

Il lato oscuro del digitale

La dimensione della rivoluzione digitale – il suo lato oscuro – è un tema ineludibile che va compreso all'interno delle più generali dinamiche dell'evoluzione tecnologica. Il libro di Andrea Granelli vuole contribuire a leggere il fenomeno nella sua articolazione e complessità e contribuire a contrastare il crescente sospetto nei confronti delle Rete e delle sue potenti tecnologie e il timore che le sue promesse non possano essere mantenute

a cura della redazione

(SOPRA)VIVERE NELL'ERA DELLA RETE

Come ha notato il filosofo Paul Virilio, «la tecnologia crea innovazione ma – contemporaneamente – anche rischi e catastrofi: Inventando la barca, l'uomo ha inventato il naufragio, e scoprendo il fuoco ha assunto il rischio di provocare incendi mortali». Nel tempo presente gli aspetti critici del digitale – quello che potremmo chiamare il suo lato oscuro – stanno prendendo spazio, non solo sui giornali, ma anche nella testa di manager e imprenditori.

Il tema è complesso e va inquadrato e compreso in maniera non preconcepita ma all'interno delle più generali dinamiche dell'evoluzione tecnologica e quindi nella sua articolazione e complessità, innanzitutto per restituire la ricchezza, l'applicabilità diffusa e anche la sua fascinosa, persino nelle dimensioni più criticabili. Non basta infatti minimizzare o esorcizzare i problemi per contrastare il crescente sospetto nei confronti del digitale, e soprattutto di Internet, che le sue promesse – spesso enfatizzate e accettate acriticamente – non possano essere mantenute.

Le inesattezze e falsificazioni di *Wikipedia*, il potere sotterraneo e avvolgente di *Google*, la fragilità psicologica indotta dagli universi digitali, il finto attivismo politico digitale svelato dall'espressione *click-tivism*, il diluvio incontenibile della posta elettronica, il pauroso conto energetico dei data center; i comportamenti "scozzetti" dei nuovi capitani dell'impresa digitale sono solo alcuni dei problemi che stanno emergendo, con sempre maggiore intensità e frequenza.

Oltre a creare problemi di per sé, *queste criticità stanno inducendo tre nuovi comportamenti* – a mio avviso sbagliati e anche potenzialmente dannosi, ma purtroppo sempre più diffusi, e senza una volontà esplicita di contrastarli: *impoverimento informativo, alienazione informatica, e "pensiero unico" del digitale*. Fenomeni subdoli, poco apparenti, ma in agguato e potenzialmente temibili.

Forse dei tre comportamenti quello più pericoloso è il

terzo, da molti ribattezzato "fondamentalismo digitale". La sua rischiosità non dipende solo dai danni diretti che può creare, ma anche dal suo facile mascheramento, dal fatto cioè che è spesso difficile svelarlo e comprendere i rischi associati: tutto sommato perché colpevolizzare chi sostiene che il digitale è rivoluzionario e può cambiare molte cose, anzi addirittura "tutto"?

Il problema è che il fondamentalismo digitale è un approccio mentale che si sta trasformando in movimento e comportamento diffuso e che tende a negare le dimensioni problematiche e i potenziali problemi originati da queste tecnologie – in una sorta di "negazionismo digitale": rischia dunque di diffondere un approccio banale e stereotipato ai nuovi media digitali, riducendo nei fatti il loro straordinario potenziale e rischiando di trasformarci in utenti passivi e facilmente manipolabili, in *servomeccanismi* per prendere in prestito la felice quanto terribile espressione utilizzata da Marshall McLuhan.

Secondo gli adoratori della Rete, essa è infatti in grado «di far incontrare le persone in qualsiasi parte del mondo creando così un antidoto contro la violenza», «uno strumento di libertà, conoscenza e un formidabile strumento di pace che ha creato le fondamenta per una nuova civiltà» (le citazioni sono di una personalità politica italiana che – con questo discorso – stava perorando la causa del digital divide).

Il mondo del digitale sta dunque diventando il primo rivale della religione, perché ha costruito un credo attorno a cui le persone si raccolgono, nutrendo una vera e propria devozione che – tra gli effetti collaterali – determina un rifiuto a ogni tipo di critica e una fiducia quasi illimitata nelle capacità del digitale di risolvere qualsiasi tipo di problema.

Ma questo fondamentalismo digitale è anche un rivale della crescita economica perché, con il suo contagio ideologico, tende a convogliare su iniziative di indubbio impatto (es. l'attribuzione a Internet del Pre-



Andrea Granelli
IL LATO OSCURO DEL DIGITALE.
Breviario per (sopra)vivere nell'era della rete
pp. 160 - € 21,00
Collana: La Società

Andrea Granelli, già in McKinsey e amministratore delegato di tin.it e di TILab (società di Ricerca e Sviluppo del Gruppo Telecom Italia), è presidente e fondatore di Kanso, società di consulenza direzionale specializzata nei temi dell'innovazione e del change management. Ha diverse pubblicazioni su tecnologie digitali e innovazione, tra cui *Il sé digitale. Identità, memoria, relazioni nell'era della rete* (Guerini, 2006) e, con A. Bonaccorsi, *L'intelligenza s'industria. Nuove politiche per l'innovazione* (Il Mulino, 2005). Ha inoltre curato la voce *Tecnologie della comunicazione* nella nuova enciclopedia *Scienza e Tecnica* pubblicata dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

mio Nobel per la pace oppure la creazione di zone all-digital gratuite) le poche risorse pubbliche disponibili. Ascoltando questi predicatori sembra che il male dei nostri tempi non siano più la disoccupazione, il disagio psicologico, la droga, la fame, le guerre o il mercato delle armi, ma il digital divide o l'assenza della larga banda nelle comunità montane.

Questa adorazione del digitale è particolarmente pericolosa nei giovani, i cosiddetti "nativi digitali", espressione coniata dal pedagogista newyorkese Marc Prensky in un articolo dell'ottobre 2001. L'adolescenza è infatti un periodo di particolare vulnerabilità a fenomeni di dipendenza, non solo dalle droghe, ma anche da comportamenti in grado di cogliere, alterandole, le parti più profonde del sé. I tempi e le relazioni plasmate dalle macchine possono comportare «diseducazione alla vita reale, alla socializzazione e ai suoi processi». Per i nativi digitali l'identità reale e quella virtuale sono spesso un continuum integrato, di per sé non pericoloso ma...

Oltretutto va dimostrato che i nativi digitali siano capaci di usare meglio la Rete degli altri, anzi. Certamente hanno dimestichezza con tastiere e mouse, sono velocissimi nell'alfabeto tattile imposto dai terminali touch, sono strutturalmente multitasker, ma sono molto imitativi e fanno un po' tutti le stesse cose, spesso con scarsa consapevolezza e incapaci di riflessività sulle azioni digitali che compiono.

Per questi motivi, la comprensione dei lati oscuri del digitale è oggi un imperativo per trovare la "giusta via" nel progettare queste nuove e straordinarie tecnologie.

Alcune dimensioni problematiche del digitale

Esplosione informativa: la librairie particulière del re di Francia Carlo V nel 1368 conteneva 917 volumi (tutto lo scibile umano del tardo medioevo). Nel 1997 il presidente Chirac inaugura la biblioteca nazionale francese con 400 chilometri di scaffali. Inoltre Internet cresce di 1 Terabyte/giorno, equivalente a 50,000 videoclip, 250 milioni di articoli da periodico o 500 milioni di "blog entries".

Posta-porcheria: il numero medio di eMail inviate quotidianamente nel mondo è di 294 miliardi, di cui l'89% – circa 260 miliardi di messaggi – è costituito da spam.

Concentratio interrupta: mediamente un impiegato americano riesce a concentrarsi in modo continuativo per circa 3 minuti, prima di essere interrotto da tweet, mail, SMS, telefonate.

Depotenziamento del sé: circa un milione di giovani giapponesi (chiamati hikikomori) sono quasi auto-reclusi in casa per passare la vita "vera" online, nei mondi allucinatori delle fantasie epiche dei videogiochi fantasy.

Consumo energetico: si stima che – con l'attuale tasso di crescita dei data center e delle reti – nel 2020 il consumo sarà di quasi 2.000 miliardi di kilowattora, che rappresenta il triplo dei consumi attuali e ben oltre quanto consumino oggi Germania, Francia, Brasile e Canada messi insieme.

L'ascesa del fondamentalismo digitale

Mediante l'intuizione, vinceremo l'ostilità apparentemente irriducibile che separa la nostra carne umana dal metallo dei motori. Dopo il regno animale, ecco iniziarsi il regno meccanico *Filippo Tommaso Marinetti, Manifesto tecnico della letteratura futurista, 11 maggio 1912*

Internet would do no less than bring world peace by breaking down national borders. Twenty years from now children... are not going to know what nationalism is *Nicholas Negroponte, convegno a Brussels organizzato dalla Commissione Europea, 1997*

Internet accrescerà la comprensione, favorirà la tolleranza e promuoverà la pace nel mondo *Frances Cairncross, The Death of Distance, 1997*

Il genocidio in Ruanda non sarebbe stato possibile nell'era di Twitter *Gordon Brown, 2009*

Internet è il regalo di Dio alla Cina. È lo strumento migliore per consentire al popolo cinese di sconfiggere la schiavitù e lottare per la libertà *Liu Xiaobo Premio Nobel per la Pace 2010*

Internet è da oggi ufficialmente candidato per il Nobel alla Pace 2010. *Wired Italia, 1 febbraio 2010*

Se ti fa male il gomito o hai male a una gamba, la prima cosa che fai è andare su internet e verificare da cosa dipende il problema. In pratica fai l'autodiagnosi. Poi sulla rete scopri che altri hanno lo stesso sintomo ed entri in un forum specializzato cui partecipano esperti e malati, e riesci ad avere in poco tempo un quadro di quello che hai e delle possibili soluzioni

Beppe Grillo, Il Grillo canta sempre al tramonto, 2013